

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

05

# Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-47-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

05

# **Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedi, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05,  
"Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio"

Chair: Laura Lieto

Co-Chair: Laura Saija

Discussant: Chiara Belingardi, Gabriella Esposito, Giusy Pappalardo

Ogni paper può essere citato come parte di Belingardi C., Esposito De Vita G.,  
Lieto L., Pappalardo G. & Saija L. (a cura di, 2023), Agire collettivo e rapporto  
tra attori nel governo del territorio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale  
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 05,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

---

CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

## 8 **Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

GABRIELE PASQUI

15 Il valore dei corpi per un'urbanistica dei buoni incontri

MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

19 E se confermassimo i "valori" ma facessimo saltare, a favore dei più fragili, il tavolo sulle modalità consolidate per il loro perseguimento?

STEFANO ARAGONA

28 Desideri degli abitanti, dei cittadini, del mondo

MICHELE MONTEMURRO, MARIELLA ANNESE, VINCENZO BRUNI, NICOLA LA VITOLA, FLAVIA LUNA DE MATTEIS, SAMUEL MORLEO, FRANCESCO PARCHITELLI

36 Cambiare per Restare-Restare per Cambiare. I beni confiscati alle mafie come occasione di rigenerazione urbana

SILVIA CAFORA

46 Ecosistemi emergenti dall'azione pubblico-community nella rigenerazione del territorio e del patrimonio per l'abitare. I casi di Barcellona e Zurigo

ANTONELLA BRUZZESE

54 Per un agire collaborativo al servizio del governo della città

ROBERTO MALVEZZI, GIORDANA CASTELLI

60 Gemelli Digitali Urbani per lo sviluppo di comunità partecipanti: il caso di Matera

STEFANIA MARINI

67 Quali interazioni tra progetti promossi dalle scuole per i quartieri e l'urbanistica? Riflessioni a partire dal progetto Arcella In&Out A Padova

ANGELINA GRELE

72 Integrazione di dati quantitativi e qualitativi nei processi di formazione di strategie socio-ambientali per la gestione delle acque meteoriche. Un'esperienza nel quartiere di Ponticelli, Napoli Est

LEONARDO RAMONDETTI

77 La ridefinizione degli spazi della logistica contemporanea. Il porto di Trieste

VENERA PAVONE

84 Il rischio idraulico in ambito urbano: un oggetto multi-attoriale

ILENIA SPADARO, FABRIZIO BRUNO

89 La partecipazione come strumento di resilienza ai rischi naturali: una roadmap per la pianificazione urbanistica partecipativa

SELENA CANDIA, FRANCESCA PIRLONE

95 Partecipazione e turismo sostenibile: il caso delle Cinque Terre

---

- 
- ETTORE DONADONI, ANNA FERA, DIANA GIUDICI
- 101 Cooperazione e inclusione sociale al servizio del turismo lento: la rigenerazione territoriale secondo il progetto TWIN
- STEFANIA CROBE, FILIPPO SCHILLECI
- 108 Palermo si cura. Pratiche culturali di mutuo soccorso come risposta alle fragilità della città (post) pandemica
- ANNALISA GIAMPINO, FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO
- 113 Sull'agire collettivo. Riflessioni sull'esperienza della città di Palermo, tra innovazione ed esclusione
- GIULIA LI DESTRI NICOSIA, LAURA SAIJA, VENERA PAVONE, ANGELINA GRELE
- 118 Sviluppo locale, mobilitazione civica e urbanistica. Una sperimentazione del quartiere San Biagio, Paternò
- VERONICA ORLANDO
- 125 Il ruolo delle reti di governance cooperativa e umanitaria nella città contemporanea. Il caso di Castel Volturno
- MARILENA PRISCO, MARIA REITANO, CHIARA MAZZARELLA, MARIA CERRETA, LAURA LIETO
- 130 La costruzione di infrastrutture sociali per la riconversione di siti abbandonati in "luoghi di fiducia". Il caso Ponticelli - Napoli Est
- GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, CRISTINA MATTIUCCI, CHIARA BELINGARDI, STEFANIA RAGOZINO
- 138 L'agire collettivo nella città della cura: co-progettazione di un nuovo modello formativo
- IRENE RUZZIER
- 148 Maquillage o valore (sociale) per lo spazio pubblico urbano? Arte Urbana e rigenerazione nel caso del Festival Without Frontiers a Mantova
- ISABELLA INTI, ROBERTA MASTROPIRRO
- 153 Spazi ibridi socioculturali, un nuovo servizio?
- EMANUELA COPPOLA, GIUSY SICA
- 160 Ripartire dalle comunità per rigenerare il centro antico di Napoli: l'esperienza di Porta Capuana e il modello Officina Keller
- FRANCESCO CAMPAGNARI, EZIO MICELLI, ELENA OSTANEL
- 166 Ibridazione e molteplicità della cultura per la rigenerazione urbana. Evidenze empiriche da alcuni programmi italiani di finanziamento ministeriali e di fondazioni
- SERENA OLCUIRE
- 172 Immaginarsi altrimenti. Pratiche artistiche e culturali come strumento per la costruzione di futuri nelle aree interne italiane
- IRENE BIANCHI, VALERIA FEDELI, ANNA DE LIDDO
- 179 Sperimentare spazi di interazione per la definizione di strategie locali mission-oriented: verso una declinazione condivisa degli obiettivi di sostenibilità urbana
-

---

CRISTINA DANISI, GIOVANNA MANGIALARDI, ALESSANDRA MAROCCIA, ANGELICA TRIGGIANO

185 Nuove forme di progettualità condivise. Il progetto Puglia Regione  
Universitaria

VERONICA GAZZOLA, SCIRA MENONI

195 Pianificare strategie collaborative per la resilienza del sistema elettrico

MADDALENA ROSSI, ELENA TARSÌ, IACOPO ZETTI, ANDREA TESTI

201 Comunità e territori alla prova del Green Deal: transizione ecologica e  
partecipazione nel progetto PHOENIX

ANDREA DI GIOVANNI

206 Bonus e malus. Incentivi fiscali, interventi di rigenerazione urbana e  
conseguenze sulle popolazioni fragili: prospettive a partire dal caso del  
quartiere Satellite di Pioltello

BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO

213 Co-progettare Santo Stefano Quisquina. Esperienze di resilienza nel territorio  
interno dei Sicani in Sicilia

VALERIA VOLPE, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

221 Abitare un territorio. Forme e intensità di cura del suolo, un dialogo tra due  
paesi del Sud Italia

ELISA BUTELLI

228 Pianificazione territoriale bioregionale e strategie di food planning:  
l'importanza dell'agire collettivo per una governance pattizia e condivisa

ELISA CARUSO

233 Attivare nuove modalità di agire collettivo: una rielaborazione del community  
organizing

VALERIA MONNO

239 Contrastare l'urbanizzazione della natura: alcune possibilità dai 'territori  
dell'acqua'

---



# Sull'agire collettivo. Riflessioni sull'esperienza della città di Palermo tra innovazione ed esclusione

**Annalisa Giampino**

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo,  
Email: [annalisa.giampino@unipa.it](mailto:annalisa.giampino@unipa.it)

**Francesco Lo Piccolo**

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo,  
Email: [francesco.lopiccolo@unipa.it](mailto:francesco.lopiccolo@unipa.it)

**Vincenzo Todaro**

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo,  
Email: [vincenzo.todaro@unipa.it](mailto:vincenzo.todaro@unipa.it)

## Abstract

Le pratiche di rigenerazione urbana che nel corso degli ultimi vent'anni hanno interessato molte città del Sud Italia risultano spesso l'esito di un lento, ma talvolta profondo, processo di rinnovamento della governance urbana, avendo contribuito a cambiare in alcuni casi in maniera significativa le relazioni di potere e i ruoli tra soggetto pubblico e attori economici e sociali. In un clima di sostanziale crisi ed indebolimento dell'azione pubblica, tuttavia le pratiche di innovazione sociale che hanno di fatto governato tali processi si configurano come una moltitudine di eterogenee micro-azioni indirizzate al soddisfacimento di bisogni materiali ed immateriali cui né il soggetto pubblico, né il libero mercato sono stati in grado di rispondere. Una moltitudine di forme sociali emergenti che ha contribuito al ridisegno delle politiche pubbliche, in molti casi riscritte in assenza di una qualificata regia pubblica. La diffusione e il radicamento di tali pratiche non sempre hanno contribuito a costruire una reale coscienza collettiva, indipendentemente dagli esiti del loro agire e/o dalla potenza della loro azione trasformativa. In relazione al suddetto quadro di riferimento, le esperienze maturate a Palermo negli ultimi vent'anni si offrono come significativo caso di studio per chiarire alcune delle principali contraddizioni che ruotano attorno al ruolo che le pratiche di innovazione sociale svolgono all'interno delle politiche urbane. Il contributo intende proporre una riflessione critica sulla reale natura collettiva di tali pratiche che possono talvolta accrescere la capacità selettiva del processo, piuttosto che perseguire obiettivi di interesse comune.

**Parole chiave:** social innovation, urban regeneration, public sphere

## 1 | Framework teorico e questioni chiave

Negli ultimi vent'anni, a fronte di una mutazione strutturale delle città e dei territori – segnati da crisi economiche, politiche di austerità e conseguenziale indebolimento dell'azione pubblica – in molte realtà urbane italiane e non solo, sono proliferate una moltitudine eterogenea di micro-azioni collettive indirizzate al soddisfacimento di bisogni materiali ed immateriali cui né il soggetto pubblico, né il libero mercato sono stati in grado di rispondere. Si tratta di un universo prismatico di azioni, attori e pratiche, variamente definite quali “insurgent” (Hou, 2010), “do-it-yourself” (DIY) (Iveson, 2013), “pop-ups” (Harris, 2015), “tactical urbanisms” (Mould, 2015) i cui esiti spaziali si dispiegano nella riconversione di aree abbandonate in orti urbani condivisi, nella trasformazione di contenitori commerciali o ex aree industriali in luoghi di produzione culturale e artistica, o ancora nella trasformazione di vuoti urbani nella città storica in spazi pubblici autoprodotti in grado di riattivare la vita sociale (Bishop, Williams, 2012; Haydn, Temel, 2006), nella molteplicità di soluzioni di riuso del patrimonio pubblico, spesso informali, sviluppate dagli abitanti delle aree marginali. Sono “i luoghi dell'innovazione sociale”, dove tanto le forme organizzative e associative dal basso quanto le popolazioni urbane vulnerabili si fanno attore collettivo ridefinendo gli immaginari urbani, sperimentando nuove forme di produzione di pubblico e rivelando le potenzialità e i limiti di quel processo in cui alle nuove popolazioni post-urbane è data «[...] la capacità di appropriarsi, di condividere e di trasformare l'urbano in e attraverso la propria vita» (Brenner, 2016, p. 188).

D'altro canto, come sostengono diversi autori (Jessop et al., 2013; Moulaert e MacCallum, 2019; Moulaert e Mehmood, 2020), il concetto di innovazione sociale è diventata una sorta di *buzzwords* a cui ricorrono



urbanisti e politici, per legittimare diversi interventi di rigenerazione urbana. Una moltitudine di forme sociali emergenti che ha contribuito al ridisegno e all'implementazione di vere e proprie politiche pubbliche, come azione collettiva, in molti casi riscritte in assenza di una qualificata regia pubblica.

Questo spostamento colloca l'innovazione sociale in uno spettro che si estende dall'informale al formale, dalle pratiche d'uso alternative alle prassi urbanistiche e alle politiche urbane *mainstream* che richiede sempre più riflessioni critiche sui soggetti e su come agiscono, sulla natura del processo e sugli esiti che producono. Tuttavia, la diffusione e il radicamento di tali pratiche, formalmente indirizzate ad una più ampia inclusione dei cittadini nei processi decisionali e/o a garantire maggiore equità nella re-distribuzione delle risorse, non sempre hanno contribuito a costruire una reale coscienza collettiva, indipendentemente dagli esiti del loro agire e/o dalla potenza della loro azione trasformativa. In relazione al suddetto quadro di riferimento, le esperienze maturate a Palermo negli ultimi vent'anni si offrono come significativo caso di studio per chiarire alcune delle principali contraddizioni che ruotano attorno al ruolo che le pratiche di innovazione sociale svolgono all'interno delle politiche urbane.

## 2 | Quattro pratiche di rigenerazione a confronto

### 2.1 | *Piazzetta Mediterraneo*

Piazzetta del Mediterraneo si inserisce nell'ambito di quelle esperienze di autoproduzione dello spazio pubblico promosse dai movimenti per i beni comuni che si sono diffuse nelle città del Sud Europa dopo la crisi del 2008. Situata in un'area abbandonata dello storico mercato di Ballarò nel Centro Storico di Palermo, che le narrazioni dominanti descrivono come un'area marginale caratterizzata da fenomeni di microcriminalità diffusa e precarie condizioni socio-economiche, la piazza è l'esito di un processo di ri-semantizzazione di uno spazio urbano da parte di un gruppo di associazioni e residenti dell'area. Infatti, nel 2011 gli attivisti del comitato Mediterraneo Antirazzista e del gruppo I Giardinieri di Santa Rosalia-Albergheri(II)a - insieme alla comunità residente - ripuliscono un'area di proprietà dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, compresa tra le vie Porta di Castro e Benfratelli, inserendo alcuni arredi prodotti con materiali di riciclo, realizzando degli interventi di street art sui muri che ne determinano il perimetro e rinominandola Piazzetta Mediterraneo. Dopo circa nove anni, quel vuoto urbano prodotto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, si è trasformato da discarica in spazio pubblico ospitando incontri pubblici e avviando un processo di riconoscimento istituzionale di una pratica informale. A dicembre del 2015, l'area è stata ceduta dalla Chiesa all'Amministrazione comunale in comodato d'uso gratuito per vent'anni ed è ancora oggi oggetto di co-progettazione per effetto del Protocollo d'Intesa siglato nel 2016 tra un cartello di associazioni locali - che fanno capo alla Rete S.O.S. Ballarò istituita nel medesimo anno - e il Comune di Palermo. È interessante osservare, come questa esperienza di rivendicazione e riappropriazione dello spazio, abbia avviato un dialogo costruttivo con il soggetto pubblico ben più ampio del semplice riconoscimento istituzionale dell'esperienza. Non è un caso che, a partire dalla riqualificazione di Piazzetta Mediterraneo, il Comune abbia infatti avviato di concerto con S.O.S. Ballarò un progetto di rigenerazione e riqualificazione dell'Albergheria. Tuttavia, come è emerso da ricerche precedenti (Gallitano, 2019), la Rete SOS Ballarò sebbene riconosciuta come interlocutore privilegiato dell'Amministrazione Comunale non è riuscita né a coinvolgere né a farsi interprete della comunità che a vario titolo vive e opera nello storico quartiere. Tale gap si esplicita non soltanto nella bassa partecipazione dei residenti e commercianti storici, ma nella stessa progettualità che la rete esprime che, nella maggior parte dei casi, si traduce in arena di conflitto tra i rappresentati dell'associazione e la comunità residente.

### 2.2 | *ZENgradoZERO*

Il progetto ZENgradoZERO allo ZEN2 introduce e segna il confine di un ulteriore livello di riflessione che supera la mera dimensione fisica degli interventi di rigenerazione dello spazio pubblico realizzati dai residenti, per costruire su di essi un'articolata narrazione indirizzata al loro riconoscimento formale. La questione, pertanto, si sposta dall'intervento materiale alla sua reinterpretazione teorica, giocata tutta sulla presunta natura legittima, seppur illecita, degli interventi che diviene il "grimaldello" per il loro riconoscimento prima tecnico-urbanistico, e poi normativo.

Il progetto, promosso dall'associazione Handala e finanziato nel 2019 dalla seconda edizione del Creative Living Lab del MIBACT (bando della DG Creatività Contemporanea e Rigenerazione Urbana), muove dalla volontà di dare voce ai bisogni dei residenti dello ZEN2, espressi dagli interventi di natura adattiva (addizioni, copertura e chiusura di spazi, elementi di arredo, etc.) realizzati negli spazi comuni delle *insulae*. Si tratta quasi sempre di interventi (definiti "grado ZEN") che "completano" il progetto iniziale di Gregotti e Purini (definito "grado ZERO") secondo una pratica progettuale autonoma, considerata dal progetto quale

risposta naturale alle carenze del progetto originario e alle inefficienze delle amministrazioni pubbliche (Comune e IACP di Palermo).

Riconosciuti come legittimi in quanto espressione di bisogni ed esigenze connesse all'abitare inteso come diritto (Fava, 2008), questi interventi vengono decostruiti ed analizzati, per poi essere tipologicamente riorganizzati attraverso un abaco: un'operazione di sistematizzazione di una pluralità di segni che intende dare una regola a "gesti" che (apparentemente) regole non hanno.

In questo modo la ripetitività omologante del progetto iniziale viene spezzata e ogni insula acquisisce un carattere distintivo differente in relazione al profilo della comunità che la abita e alle sue condizioni culturali ed economiche, nonché all'uso degli spazi comuni e al livello di cura degli stessi (Celestino et al., 2020).

Sotto il profilo progettuale, tali interventi adattivi sono intesi quale tentativo di sciogliere il nodo storico irrisolto tra progettisti e abitanti nello sviluppo urbanistico del quartiere, superando i limiti dell'incompiuto e del provvisorio (Celestino et al., 2020), che contraddistinguono al tempo stesso la condizione fisica degli spazi e quella esistenziale degli individui.

In relazione alla riflessione che proponiamo, l'esperienza *ZENgradoZERO* pone alcuni dubbi tanto sulla capacità di costruire una reale coscienza collettiva (piuttosto sembra configurarsi come l'esito di una sommatoria di interventi individuali), quanto sul ruolo del soggetto pubblico che rimane nella sostanza esterno al processo e ad oggi ancora lontano dal riconoscimento tecnico-urbanistico e normativo degli interventi adattivi.

### 2.3 | "Riconessioni" nel quartiere CEP

Il caso di studio che presentiamo riguarda il quartiere CEP (Comitato per l'Edilizia Popolare), oggi S. Giovanni Apostolo, quartiere di edilizia residenziale pubblica collocato nella periferia ovest di Palermo e confluito, a seguito dell'ultima ripartizione amministrativa della città del 1997, nella VI Circoscrizione. Ripercorrere la genesi del quartiere significa confrontarsi criticamente con gli esiti di settant'anni di politiche sociali ed abitative di ambito pubblico a Palermo in cui il soggetto pubblico ha da sempre negoziato i diritti, prodotto uno sviluppo ineguale e consolidato un modello di quartiere ERP quale altro rispetto alla città. Progettato nel secondo settennio del Piano Ina-Casa, il quartiere venne edificato in aperta campagna, in un'area molto distante dal centro urbano, accogliendo, ben prima del completamento dei lavori, le famiglie a basso reddito espulse dal centro storico e gli sfollati del terremoto del 1968 che occuparono abusivamente gli alloggi non ancora ultimati. L'errata localizzazione, la tardiva realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e la parziale realizzazione di quella secondaria, sono gli elementi distintivi dell'agire pubblico che definiscono il quadro di riferimento all'interno del quale si colloca l'esperienza del progetto "Riconessioni", finanziato dal Mibact tra il 2019, e promosso dall'associazione culturale palermitana "Sguardi Urbani" in collaborazione con l'associazione San Giovanni Apostolo, P.I.C. Giuliana Saladino, il Comitato Educativo della VI Circoscrizione e Marginal Studio. Un progetto finalizzato a riqualificare l'area destinata a servizi (e mai realizzati) di via Calandrucci attraverso workshop artistici. Tale esperienza, i cui deboli esiti anche in termini spaziali hanno risentito dall'ondata pandemica, mette in evidenza alcuni limiti ed elementi di riflessione sulle operazioni di rigenerazione "dal basso" legate a bandi competitivi nazionali. Come si evince dalle riflessioni sull'esperienza riportate dall'Associazione Sguardi urbani (Tuttolomondo, Bully, 2022) la presenza di attori istituzionali spesso si riduce ad una adesione formale piuttosto che alla sperimentazione di forme di governance alternative. Così come si evince che l'unico contributo attivo è venuto dall'associazione San Giovanni Apostolo, che opera al CEP dal 1991 ed è riconosciuta e riconoscibile da parte della comunità di abitanti del quartiere e, senza la cui mediazione, nessuna attività prevista dal progetto sarebbe potuta andare avanti.

### 2.4 | La rinascita di Danisinni

Danisinni è stata definita la più periferica delle zone centrali della città, posta nell'alveo del fiume Papireto, oltre il centro storico, a due passi dalla Cattedrale e dal Palazzo Reale, con una lunga storia fatta di degrado, abbandono, marginalità. Qui nel Natale del 1956 Danilo Dolci, assieme ai residenti, avvia uno sciopero collettivo per denunciare l'estrema povertà della zona e difendere i diritti dei cittadini.

Più di recente il quartiere si è reso protagonista di un lungo e stratificato percorso di recupero e rigenerazione che ha interessato molteplici ambiti di intervento e coinvolto attori differenti. A partire dal 2015-2017, infatti, vennero restituiti alla collettività (ceduti in comodato d'uso per dieci anni) alcuni terreni occupati abusivamente e realizzata una fattoria sociale e un orto didattico e, contestualmente, fu dato avvio al processo di rigenerazione del quartiere in chiave artistica con il progetto "Rambla Papireto" in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

A partire da quell'episodio, nel 2018 si avvia la raccolta crowdfunding "Danisinni Circus" che finanzia la realizzazione del primo circo sociale permanente a Palermo, dedicato alla formazione di giovani circensi; contestualmente il presidio artistico diviene permanente con l'istituzione del Museo Sociale Danisinni (MuSDa) con una collezione di 130 opere donate da artisti nazionali e internazionali; e infine nasce il laboratorio teatrale di comunità DanisinniLab in collaborazione con il Teatro Biondo, che forma allievi attori e costruisce la memoria condivisa del quartiere.

Accanto e trasversalmente a queste esperienze e ai rispettivi attori, il vero motore sociale del quartiere (Papa, 2003), in grado di costruire ed alimentare il senso di comunità proprio in termini di reale coscienza collettiva (Jacobs, 1969), è la Parrocchia di Santa Agnese che si è resa protagonista tra i vari interventi della realizzazione del "Borgo Sociale" e del "Cortile del Buon Samaritano", restituendo spazi abbandonati ai cittadini.

Il profondo radicamento e la grande visibilità dell'azione di rigenerazione in atto hanno consentito al quartiere di agire come attore collettivo esercitando una forte pressione sulla sfera politica e ottenendo il finanziamento del progetto di recupero dell'asilo nido "Giuliano e Lavinia Galante", importante presidio sociale del quartiere in funzione fino al 2008, che ha accolto al suo interno bambini fino ai 3 anni, assieme alle loro madri, grazie all'annesso consultorio familiare. La struttura, da allora in stato di totale abbandono e destinata alla demolizione, ha focalizzato l'impegno della Parrocchia di Santa Agnese e più in generale quella del quartiere che sono riusciti ad avviare il processo di recupero che tuttavia non è ad oggi ancora stato compiuto.

### 3 | Conclusioni

Le esperienze prese in esame interessano aree connotate da condizioni di degrado fisico e da elevato disagio sociale, ma anche contraddistinte da vivacità sociale e culturale. Si collocano variabilmente in estreme condizioni periferiche o immerse, come sacche "marginali", nell'ambito di realtà urbane di qualità (architettonica, culturale, ambientale, etc.), ed economicamente vivaci. In queste aree gruppi di abitanti e di minoranze svantaggiate unitamente ad organizzazioni di varia natura (religiose, di volontariato, private, ambientaliste), intrecciano relazioni con iniziative pubbliche o si sostituiscono a queste interamente, sfuggendo talvolta a forme di controllo, e dando vita ad azioni di cittadinanza attiva.

Tuttavia, il panorama di esperienza presentato apre diversi interrogativi e domande di conoscenza sulle pratiche di rigenerazione dal basso che la retorica dell'innovazione sociale colloca nell'alveo delle esperienze di democratizzazione delle pratiche spaziali. In che modo le organizzazioni del Terzo settore possono svolgere legittimamente azione di rappresentanza di categorie deboli di cittadini? Come conciliare gli interessi economici e i valori dell'attività sociale del Terzo settore nella costruzione di una progettualità condivisa e inclusiva? Qual è il ruolo dell'attore pubblico? E ancora, queste pratiche "insorgenti" possono essere considerate forme (inclusive) di pianificazione?

La questione della legittimità della rappresentanza nel processo di partecipazione, o meglio, della lealtà della rappresentanza nell'esprimere i bisogni, i desideri e le aspettative della comunità o del gruppo, nei casi analizzati pongono ampi dubbi e per molti aspetti rimangono una questione irrisolta.

### Riferimenti bibliografici

- Bishop P., Williams L. (2012), *The temporary city*, Routledge, London.
- Celestino V., La Sita F., Salomone L. (2020), "ZENgradoZERO\_Il potere di abitare", in *Urbanistica Informazioni*, n. 289 s.i., Sessione Speciale 9, pp. 8-10.
- Fava F. (2008), *Lo Zen di Palermo. Antropologia dell'esclusione*, FrancoAngeli, Milano.
- Gallitano G. (2019), "Commons e confini, un paradosso? Il caso del quartiere Albergheria a Palermo", in *Infolio*, no. 34, pp. 19-23.
- Haydn F., Temel R. (2006), *Temporary urban spaces: concepts for the use of city spaces*, Birkhäuser, Basel.
- Harris E. (2015), "Navigating pop-up geographies: urban space—times of flexibility, interstitially and immersion", in *Geography Compass*, no. 9, vol. 11, pp. 592-603.
- Hou J. (ed., 2010), *Insurgent public space: guerrilla urbanism and the remaking of contemporary cities*, Routledge, London and New York.
- Iveson K. (2013), "Cities within the city: do-it-yourself urbanism and the right to the city", in *International Journal of Urban and Regional Research*, no. 37, vol. 3, pp. 941-956.
- Jacobs J. (1969), *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino.

- Jessop B., Moulaert F., Hulgard L., et al. (2013), “Social innovation research: A new stage in innovation analysis, in Moulaert F (ed.), *The International Handbook on Social Innovation: Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 110-130.
- Moulaert F and MacCallum D (2019), *Advanced Introduction to Social Innovation*, Edward Elgar, Cheltenham.
- Moulaert F and Mehmood A (2020), “Towards a social innovation (SI) based epistemology in local development analysis: Lessons from twenty years of EU research”, in *European Planning Studies*, no. 28, pp. 434-453.
- Mould O. (2014), “Tactical urbanism: the new vernacular of the creative city”, in *Geography Compass*, no. 8, vol. 8, pp. 529-539.
- Tuttolomondo L., Bully E. (2022), “Intervenire in periferia oltre l'emergenza: la riattivazione del campo da bocce nel quartiere CEP di Palermo”, in Todaro V., Giampino A. (a cura di), *Post-Pandemic Cities: Le sfide dell'urbanistica dopo l'emergenza*, *Urbanistica Dossier*, no. 25, INU Edizioni, Roma, pp. 163-167.
- Papa G. (2003), *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, FrancoAngeli, Milano.

## **01 Innovazioni tecnologiche e qualità urbana**

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA

## **02 Conoscenza materiale e immateriale e gestione delle informazioni**

A CURA DI FRANCESCO MUSCO, CORRADO ZOPPI

## **03 La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

## **04 Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

## **05 Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

## **06 Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione**

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

## **07 La misura del valore del suolo e i processi di valorizzazione**

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

## **08 Agire sul patrimonio**

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

## **09 Le Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione**

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

## **10 Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione**

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA  
za Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazio  
valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • D  
Worthing values for urban planning • Worthing values for urban planni

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-47-9  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

